

Leggi & algoritmi

Le regole che servono per i signori della rete

Sabino Cassese

Algoritmo è parola di origine araba. Deriva dal nome di un matematico vissuto tra il 700 e l'800 dopo Cristo. Indica un procedimento per la soluzione di un problema. Consiste in una sequenza ordinata e finita di passi elementari che conduce a un risultato. È, in sostanza, una tecnica di decisione. Noi ogni giorno usiamo algoritmi. Ma quelli divenuti ora popolari sono algoritmi affidati a macchine. E con quel termine indichiamo qualcosa di più complesso: "signori dell'algoritmo" sono soggetti che hanno un potere globale, dotati di conoscenze che consentono di raccogliere dati su scala universale e di mezzi che possono essere utilizzati a più fini e in molti settori, con macchine che possono imparare (*machine learning*). Ma, principalmente, i "signori dell'algoritmo" non vendono, offrono un servizio, in cambio della disponibilità degli utenti a farsi "profilare"; ad esempio, offrono strumenti di pagamento e possono determinare il prezzo sulla base delle caratteristiche del singolo consumatore: la conoscenza delle preferenze consente offerte personalizzate.

Il potere di cui dispongono i "signori dell'algoritmo" e le risorse che riescono a raccogliere in vari modi, tra cui la pubblicità, il loro numero ristretto, la possibilità che questi nuovi strumenti offrono di interferire con la vita privata delle persone e con le scelte politiche delle collettività, nonché di modificare le strutture dei mercati (si pensi all'impatto di Amazon sulla distribuzione di merci) richiedono una verifica della capacità della regolazione pubblica di raggiungere e disciplinare questo nuovissimo fenomeno.

Questo è lo scopo che si propone Fabio Bassan, giungendo alla conclusione che questa nuova realtà ha mostrato l'inadeguatezza dei complessi regolatori esistenti, sia quelli "orizzontali" inter-settoriali (disciplina della concorrenza e di protezione dei dati personali), sia quella di settore (complessi normativi sulle banche, sui mercati finanziari, sulle assicurazioni, sulle comunicazioni, sui trasporti, sull'energia). Per queste

discipline Bassan fa una sorta di "prova di resistenza", verificando se riescano a tener sotto controllo la signoria dell'algoritmo e concludendo che non bastano. Propone quindi diverse soluzioni, alcune alternative: autoregolamentazione, coordinamento orizzontale e verticale tra le autorità di regolazione esistenti, regolazione della gestione dei dati, gestione pubblica aperta (una sorta di "azienda di paragone").

La difficoltà maggiore è costituita dalla espansione universale dei "signori dell'algoritmo", i quali quindi sfuggono al dominio della regolazione tradizionalmente nazionale. Se per le nazioni esistono confini, questi non esistono per Google, Apple, Microsoft, Amazon, Facebook: ad esempio, dove debbono pagare le imposte queste imprese, solo negli Stati Uniti, dove sono il loro "quartier generale", o anche negli Stati nei quali producono la loro ricchezza? Questo è uno degli scogli contro i quali si infrangono le rinascenti velleità sovraniste: c'è una chiara asimmetria tra capacità dei "signori dell'algoritmo" di elaborare dati su scala mondiale e la limitazione nazionale dei regolatori esistenti.

C'è - è vero - l'"Internet Corporation for Assigned Names and Numbers" (Icann), il supremo regolatore di Internet che ha quindi l'ultima parola sull'uso dello strumento senza del quale i signori dell'algoritmo non potrebbero neppure esistere. Ma non a caso essa fu istituita, in California, come organismo privato con compiti riferiti ad alcuni soltanto degli aspetti della gestione della rete, così limitata perché allora non si sapeva quali sviluppi avrebbe consentito l'uso del mezzo. Ora che lo sappiamo sarebbe ora di avere un "regolatore del traffico" mondiale. Altrimenti, dovremo dare ragione all'amministratore di Facebook, Mark Zuckerberg, secondo il quale la sua azienda somiglia più a un governo che a una normale impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTERE DELL'ALGORITMO E RESISTENZA DEI MERCATI IN ITALIA.

Fabio Bassan
Rubettino, Soveria Mannelli,
pagg. 206, € 19

